

Sabato 3 gennaio 1998

2 l'Unità

IL FATTO



Lo Stato ha risparmiato 15mila miliardi più del previsto. Ai minimi storici lo «spread» tra Bund e Btp

Deficit-Pil al 2,7%, l'Italia nell'Uem

Crolla il fabbisogno, '97 da record

Disavanzo di soli 52mila miliardi, la Borsa continua a volare

ROMA. Il 1998 è nato da appena due giorni, e già ci porta una buona notizia per i conti pubblici. Il Tesoro ha tirato le somme del caso, concludendo che il fabbisogno del settore statale per il 1997 è stato di 52.500 miliardi invece di 68.000. Per cui il famoso rapporto fra deficit pubblico e prodotto nazionale - quello che serve per entrare nell'Europa della moneta unica - si stabilizza attorno al 2,7%. Ovvero sotto quel 3% per il quale tutti noi abbiamo pagato l'Eurotassa. Per mantenere questo risultato, gli statali dovranno aspettare i 35 anni di servizio prima di andare in pensione, gli artigiani e i commercianti pagheranno contributi previdenziali dello 0,8% più cari. Persino la Confindustria lo definisce un risultato «sorprendente», che corona i venti mesi di Carlo Azeglio Ciampi alla guida del risanamento dell'economia italiana.

Il fabbisogno è dunque di oltre quindicimila miliardi inferiore a quanto previsto cinque mesi fa dal governo, quando nel documento di programmazione economica Ciampi indicava in 68.000 miliardi il fabbisogno, che si doveva sostanzialmente in un pari deficit nel rapporto fra entrate e uscite. Una previsione prudente, visto che si trattava di dimezzare il fabbisogno registrato a fine '96, quasi 130.000 miliardi. Il vero deficit del '98, l'indebitamento di tutte le pubbliche amministra-

zioni, si conoscerà fra qualche tempo, e a febbraio il dato sull'incremento del prodotto interno nei dodici mesi. Allora avremo il consuntivo ufficiale del rapporto fra deficit e Pil, che però gli esperti già indicano nel 2,7%. Secondo la Commissione dell'Unione europea, l'Italia balza al primo posto nella classifica dei paesi che hanno realizzato il risanamento più spettacolare dei loro conti pubblici. Una «spettacolarità» alla quale la Borsa di Milano - al suo battesimo di Spa controllata dagli intermediari privati, dopo 190 anni di gestione pubblica - ha reagito anche ieri. Sin dalla mattinata del primo giorno di lavoro del Novantotto si assisteva ad una ondata rialzista, e la chiusura delle contrattazioni ha registrato un nuovo record: +2,38% l'indice Mibtel, confermato dai 30 titoli guida del Mib30 con un +2,17%.

La fiducia sull'economia italiana ha trovato una ulteriore conferma nella forbice tra i titoli del tesoro italiani e quelli tedeschi, i Bund. Lo «spread» dei rendimenti fra i Btp future e i Bund è sceso al minimo storico di 22 centesimi per chiudere a 29-30. Non nascondono la loro soddisfazione le fonti governative: «si tratta di un fatto estremamente importante, e particolarmente significativo perché questo indicatore è sceso per la prima volta sotto il differenziale tra i tassi dei titoli decenna-



li tedeschi e quelli spagnoli».

I titoli italiani, infatti, vengono acquistati anche se non c'è l'attrattiva degli alti rendimenti. Ieri Bankitalia ha piazzato tutti gli 8.500 miliardi di Btp triennali e quinquennali che aveva offerto (la domanda è rimasta a bocca asciutta per 4.000 miliardi), e i rendimenti netti si sono mantenuti in entrambi i casi sotto il 5%. Per i triennali, sono scesi dal 4,3 al 4,1%, e per i quinquennali dal 4,4 al 4,3%.

L'Europa. I severi censori di Bruxelles danno all'Italia la «maglietta rossa» nella corsa verso i bilanci più virtuosi. Più che il saldo nel rapporto deficit-Pil, conta la «performance». Oggi siamo al livello dei paesi più rigorosi, ma nel 1990 eravamo con un indice a due cifre, secondi solo alla Grecia: sette anni fa lo Stato italiano s'indebitava per il 10,9% del prodotto interno per assolvere a tutti i suoi impegni, contro il 3,6% della Spagna, il 4,2% del Portogallo, il 7,1 del Belgio. Dopo la presentazione in Parlamento della Finanziaria, in ottobre, la Commissione europea aveva elaborato l'ultimo rapporto sui paesi candidati alla moneta unica prima del verdetto finale del maggio prossimo. Constatato che comunque nel '97 l'Italia avrebbe raggiunto il 3% nel rapporto deficit-Pil, il commissario Yves-Thibaut de Silguy aveva dovuto riconoscere che «l'Italia ha fatto più progressi di

tutti».

Anche nelle differenze tra i debiti che si prevedono e quelli che poi effettivamente si contraggono, occorre dire che il '97 del governo Prodi è stato un anno benedetto. Dieci anni fa, nel 1987, l'Esecutivo impostava i suoi conti su un fabbisogno di 100.000 miliardi, ed a fine anno doveva ammettere uno sfondamento di 13.000 miliardi. Nel 1996 lo sfondamento fu di 5.852 miliardi, il governo Berlusconi nel '94 dovette registrare un buco di 10.000 miliardi in più. I buoni propositi sono stati smentiti per diciassette anni, questa è la seconda volta che la previsione viene rispettata. La prima volta fu nel 1986, quando il fabbisogno consuntivo fu di 109.251 miliardi contro una previsione di 110.000. Ma allora la differenza fu di 740 miliardi, adesso lo è di 15.000.

Riguardo alla Borsa, se Piazza Affari prosegue a gonfie vele, anche le altre piazze europee aprono l'anno positivamente. Sarà la sferzata della vigilia dell'Euro, sarà che all'inizio dell'anno c'è sempre più coraggio negli acquisti, fatto sta che Francoforte ha chiuso con un aumento del 3,31%, Madrid con un +2,70, Bruxelles a +2,75. Londra e Parigi si sono accentrate rispettivamente dell'1,13 e dell'1,37 per cento.

Raul Wittenberg

Tietmeyer «Nell'Uem solo chi sa restarci»

ROMA. «All'Euro devono aderire solo quei paesi che ne hanno la volontà e sono in grado di convivere a lungo nell'Unione monetaria». Lo ha affermato il presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, in un'intervista televisiva.

Nell'intervista il presidente della Bundesbank sottolinea inoltre la grande importanza che avrà il '98 per la stabilità futura della moneta europea. Il '98 sarà «un anno di importanti decisioni», come la selezione dei paesi e la scelta delle persone che saranno alla guida della banca centrale europea, affinché «sia garantito un alto grado di stabilità alla politica monetaria».

Qualunque nomina alla Banca centrale europea deve garantire innanzitutto la stabilità della politica monetaria. E quanto ha aggiunto il presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, nel corso dell'intervista. Allo stesso modo, ha aggiunto, ogni paese che entrerà nell'unione monetaria deve dimostrare di essere pronto e di volere convivere con un'Europa caratterizzata da una politica di stabilità di lungo termine. Passando ai problemi interni della Germania, Tietmeyer ha ribadito che per combattere il problema della disoccupazione non basta avere una valuta forte e stabile ma che è necessario introdurre elementi di flessibilità nell'economia. Sono i problemi strutturali, ha spiegato, e non quelli monetari che rendono elevato il livello della disoccupazione in Europa. In Germania, di sicuro, l'attuale sistema fiscale non è adeguato a far fronte alle richieste che provengono dalla globalizzazione dei mercati.

L'intervista Parla il sottosegretario al Tesoro

Cavazzuti: «La stabilità premia Il paese entra vivo in Europa»

Le cifre - secondo il professore - dimostrano la portata strutturale delle manovre. Si chiede la restituzione anticipata dell'Eurotassa. «Non accettiamo lezioni da loro».

BOLOGNA. «La maggior soddisfazione per il risultato raggiunto è che esso è stato ottenuto in un quadro di ripresa dell'economia, di maggiore integrazione dell'Italia sui mercati mondiali. Ha perso chi diceva che l'Italia sarebbe entrata in Europa, ma morta».

Filippo Cavazzuti, sottosegretario al Tesoro, professore di Scienza delle finanze, commenta così il dato sul fabbisogno del settore statale per il '97, sceso a 52.500 miliardi e al 2,7% in rapporto al Prodotto interno lordo.

Professor Cavazzuti, allora l'obiettivo è stato centrato in pieno. Anzi, meglio del fatidico 3% previsto dal trattato di Maastricht: soddisfatto?

«Sì. Non solo ci siamo messi in una zona di sicurezza rispetto ai parametri di Maastricht, ma più interessante è il contesto in cui raggiungiamo quell'obiettivo: cioè una crescita tendenziale del Pil superiore al 2%. Significa che abbiamo risanato la finanza pubblica senza uccidere l'economia. Hanno perso i portatori di sventura, tra i quali c'erano quelli che speravano in Europa non ci andassimo proprio».

Anche in termini assoluti il dato è rilevante: 52.500 miliardi il fabbisogno contro una previsione del Dpef di 68 mila. Cos'è che l'ha determinato?

«Hanno concorso vari elementi: le due finanziarie, il monitoraggio dei flussi di tesoreria, il buon andamento delle entrate fiscali. Questo dimostra che la finanza pubblica è stata messa sotto controllo e non in modo congiunturale».

Però, sia esponenti di Confindustria che del Polo, continuano ad accusarvi di avere fatto solo operazioni di cassa, contabili e non strutturali. Cosa risponde?

«Ce lo dicono da sempre e ogni volta sono stati smentiti. In realtà quelle che abbiamo fatto non sono operazioni di finanza creativa, ma che incidono sui determinanti della spesa pubblica».

Quindi lei difende le manovre fatte come operazioni che hanno una loro strutturale?

«Sì, esse incidono stabilmente sulle entrate e sulle spese pubbliche. Anche perché, una delle voci più importanti che ha contribuito al risanamento della finanza pubblica è stata la caduta dei tassi di interesse. Quando il governo si è insediato il differenziale fra tassi tedeschi e ita-

liani era 350 punti base, oggi (ieri) era a 28. Avere interessi sui Btp decennali simili a quelli dei Bund tedeschi, sta a significare che i fondamenti dell'economia sono stati risanati. La riduzione stabile dell'inflazione con la riduzione stabile dei tassi, quindi le minori indicizzazioni delle spese pubbliche all'inflazione, sono tutti elementi dichiaratamente strutturali che hanno effetti sulla finanza pubblica».

Possiamo dunque dare per certo l'ingresso dell'Italia nell'Euro fin dall'inizio. Ma il nostro Paese sarà in grado di restarvi, la stabilità è un fattore ormai acquisito per l'Italia?

«La stabilità ha due aspetti. Da un lato è un impegno politico preso con la sottoscrizione del Patto di stabilità insieme agli altri partner della Ue. Dall'altro, le manovre che sono state adottate sono per larga parte strutturali. Ciò ci consente di affermare che, nel rispetto delle grandezze macroeconomiche, noi saremo in grado di restare in Europa. Il che non significa che possiamo ricominciare con la finanza alla leggera».

Insomma, bisogna mantenere alta la guardia, come si dice... «Dobbiamo abituarci a vivere come una paese normale, dove il disavanzo di parte corrente non esiste più e dove l'indebitamento si può fare, ma per finanziare gli investimenti».

Bravo il governo e bravi gli italiani.

«Non sta a me dare giudizi sul governo. Certo, raggiungere la normalità è stato costoso. Gli italiani, però, hanno dimostrato di saper reggere un fortissimo risanamento della finanza pubblica, senza lasciarsi andare a violente tensioni sociali come è accaduto in altri paesi. Il che significa che, tutto sommato, questo risanamento è stato caratterizzato da un forte elemento di equità».

Però abbiamo sempre sul gruppo quei 2,3 milioni di miliardi di debito accumulato, come la mettiamo?

«Il debito non è una caratteristica solo dell'Italia. In ogni caso, è in fase di lenta ma stabile riduzione e ai fini dell'Euro è questo che conta».

Ora le imprese dicono che per il rilancio dell'economia, bisogna ridurre la pressione fiscale. È possibile?

«In Finanziaria c'è una norma che dice che, compatibilmente con il Patto di stabilità, se nel '99 la spesa

per interessi a consuntivo sarà inferiore a quella preventivata, cioè ci sarà quello che viene definito il dividendo da Maastricht esso potrà essere destinato alla riduzione delle imposte sui redditi. Però nessun facile ottimismo, anche perché noi siamo sostanzialmente nella media europea come prelievo aggregato. Del resto, la tassazione sulle imprese è stata ridotta. È stato ridotto il carico fiscale sui nuovi investimenti e sulle nuove capitalizzazioni. Adesso spetta loro fare i nuovi investimenti fiscalmente agevolati».

Piano dunque con ipotesi di restituzione anticipata dell'Eurotassa, come ha chiesto Marzano di Forza Italia?

«Forza Italia purtroppo non ha alle spalle delle esperienze di buona gestione della finanza pubblica. Quindi da loro non possiamo accettare molte lezioni né suggerimenti interessanti. L'Eurotassa verrà restituita a tempo debito, nella forma e compatibilmente con il Patto di stabilità firmato in Europa».

Dunque riepiloghiamo: inflazione stabile sotto il 2%; tassi di interesse tedeschi; Pil del '97 almeno all'1,4% e tendenziale oltre il 2%; deficit sotto controllo. Questo circuito virtuoso per l'economia italiana c'è, ci sarà?

«A me pare che si sia già innescato. Si tratta di rafforzare con buone politiche mirate sugli investimenti pubblici, quelli utili; di incidere su alcune delle carenze strutturali dell'economia italiana: maggiore competizione, maggiore apertura ai mercati internazionali. Molte di queste sfide però oggi passano in mano agli imprenditori».

Ma per il '98 possiamo aspettarci una politica di bilancio, se non espansiva un po' meno restrittiva, in modo da dare fiato all'occupazione che resta il problema principale del Paese?

«Nessuno crede più che l'occupazione si faccia aumentando la spesa pubblica».

L'occupazione cresce aumentando la produttività, favorendo la nascita di nuove imprese soprattutto nel Mezzogiorno, liberalizzando molti settori chiusi sotto vincoli monopolistici, aggredendo certe corporazioni, come tassisti, giornali, tabaccai, farmacisti, fino alle più grandi, dalle telecomunicazioni ai trasporti».

Walter Dondi

SETTIMANE MODENESI 1998

SOCIETÀ MODENESE PER ESPOSIZIONI FIERE E CORSE DI CAVALLI SPA

MODENA AL TROTTO

23 APRILE - 3 MAGGIO

CON PATROINIO DI CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI MODENA

ORARI PER FIERE: 14.30-24.00

ORARI PER CORSE: 19.30-24.00

“MODENA AL TROTTO”

da Marzo a Ottobre

SOCIETÀ MODENESE PER ESPOSIZIONI FIERE E CORSE CAVALLI

SOCIETÀ COOPERATIVA BILANCIARI STRUMENTI E TECNOLOGIE PER PESARE

- SISTEMI DI PESATURE PER OGNI SETTORE DI IMPIEGO
- TERMINALI ELETTRONICI APPLICABILI A TUTTI GLI STRUMENTI
- HARDWARE E SOFTWARE PER LA GESTIONE INTEGRATA DEGLI IMPIANTI
- ASSISTENZA CAPILLARE SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

Soc. Coop. Bilanciari Campogalliano arl

41011 Campogalliano (Mo) Italy

Via Ferrari, 16 - Tel. 059/526965 Fax 059/527079 Telex 511807 Bilcop

Servizio Post vendita Tel. 059/893612 Fax 059/527294

RISTORANTE «al Boschetto»



Chiuso per turno il mercoledì e domenica sera
Cucina tipica regionale

41100 MODENA - Via Due Canali, 202 - Tel. (059) - 251759